

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

3-9 febbraio 2024

Appalti, passa il modello francese Ventuno indici per definire i prezzi

Edilizia

Il tavolo del Mit sotto la regia del viceministro Rixi ha approvato il meccanismo

Flavia Landolfi

ROMA

Ventuno nuovi indici da comporre per determinare il costo dell'opera. Il tavolo sulla revisione prezzi per i lavori ma anche per i servizi e le forniture si è aggiornato ieri al ministero delle Infrastrutture con un punto a favore delle imprese che, anche grazie al lavoro di tessitura del viceministro Edoardo Rixi, hanno portato a casa un primo fondamentale risultato: la condivisione con Istat e con le stazioni appaltanti del metodo di calcolo per la definizione dei prezzi dei lavori. In due parole il modello francese, un meccanismo «automatico, trasparente ed omogeneo» come ha più volte reclamato l'Ance.

La cornice è il nuovo Codice degli appalti che ha reso obbligatoria la revisione dei costi di opere, servizi e forniture quando aumentano i costi dei materiali. Il quadro però era tutto da disegnare partendo dai tre - insufficienti - indici dei prezzi Istat in vigore per le costruzioni (fabbricato residenziale, capannone

industriale e tronco stradale con tratto in galleria).

Ai primi giri del tavolo convocato da Rixi si era parlato di incrementarli di altri quattro ma alla fine ha prevalso la condivisione di un metodo del tutto nuovo, sulla falsariga di quello francese, che levando di torno la classificazione per opere fisserà elenchi di lavori disaggregati da combinare tra loro per determinare il valore dell'opera: in tutto 21 indici che definiranno le categorie delle lavorazioni.

Del resto che su questo fronte ci fosse confusione nel settore non è un segreto: e anche per le stazioni appaltanti il tema della costruzione dei prezzi viene gestita a macchia di leopardo creando una vera e propria babele del mercato. Stessa storia per il modello dei ristori del caro-materiali: una soluzione che - lamentano le imprese - ha accumulato ritardi su ritardi. Con questo primo passaggio, frutto per altro di diversi tavoli tecnici che dal 21 dicembre si sono susseguiti al Mit, si apre un nuovo capitolo.

Per il settore dei servizi e delle

forniture si parla di definire oltre 100 indici, spetterà alle prossime riunioni del tavolo stabilire quali ma soprattutto sciogliere il nodo dell'alea del 5%, come chiede Legacoop, la soglia oltre la quale scatta la revisione ma che è ancora oggetto di interpretazioni, visto che alcune stazioni appaltanti ne riconoscono solo la differenza parziale, lo scostamento dal 5% in su e non tutto l'aumento.

Dal ministero fanno sapere che l'intenzione è di chiudere rapidamente, forse a metà del mese di marzo. Intanto la prossima riunione è convocata per il 19 febbraio: lì si inizierà a ragionare sui "pesi" degli indici, quali elementi delle lavorazioni dovranno incidere di più nella costruzione del prezzo. Ma intanto il modello francese è stato sdoganato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo.

Prosegue al ministero delle Infrastrutture il confronto sui costi di lavori, servizi e forniture



Peso: 19%

IL TAVOLO AL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

Revisione prezzi, indici per 21 lavorazioni: passa il modello francese, primo accordo fra ISTAT, ANCE e stazioni appaltanti

Sotto la spinta del viceministro Rixi raggiunta l'intesa per abbandonare l'attuale sistema fondato sull'indicizzazione di categorie di opere (tronco stradale, ferrovia, fabbricato residenziale) e passare a indici di costo applicati a tipologie di lavorazione che compongono poi l'indice di costo della singola opera mediante pesi definiti dal progettista: movimento terra, demolizioni, bonifiche, galleria con o senza TBM, impalcato stradale e ferroviario, impiantistica, ecc. Forse già oggi l'annuncio, con la definizione di un termine per completare il lavoro di dettaglio – di Giorgio Santilli

Intesa fatta al tavolo tecnico del ministero delle Infrastrutture che deve definire i nuovi indici ISTAT del costo di costruzione necessari per il meccanismo della revisione prezzi previsto dall'articolo 60 del codice degli appalti. Passa il modello francese, si abbandonerà dunque l'attuale sistema ISTAT che elabora indici di costo per tipologie di opere (tronco di strada, ferrovia, fabbricato residenziale, edificio industriale). Al suo posto un sistema di 21 indici per altrettante lavorazioni edilizie, come movimento terra, demolizioni, posa di calcestruzzo, lavori di bonifica, costruzioni di tratto di galleria (con o senza TMB), realizzazione di impalcato ferroviario o stradale, impianti, costi energetici e così via. L'indice di costo complessivo della singola opera sarà quindi definito dalla sommatoria degli indici delle singole lavorazioni che compongono quel lavoro: spetterà al progettista il compito fondamentale di definire i pesi delle varie lavorazioni. In questo modo l'indice della singola opera si ricaverà dalla variazione dell'indice della singola lavorazione moltiplicato per il peso percentuale che ha sul costo complessivo.

L'intesa è frutto soprattutto della spinta impressa al tavolo del MIT dal viceministro Edoardo Rixi. Nella sostanza, però, sono passate la tesi e la proposta avanzate fin dal primo momento dai costruttori dell'ANCE che avevano fatto del modello francese una bandiera; proposta che ha ben presto trovato l'accordo sia delle grandi stazioni appaltanti come RFI e Anas, presenti al tavolo, sia della stessa ISTAT cui spetta ovviamente il ruolo di regista e di principale attore del nuovo sistema.



L'intesa sui principi fondamentali non conclude il lavoro, ovviamente. Mancano pezzi importantissimi ancora da definire. Un aspetto decisivo è, per esempio, la cadenza temporale con cui si dovranno aggiornare gli indici di costo delle singole lavorazioni e, a cascata, delle singole opere: mensile (come propone **ANCE**), trimestrale o semestrale. La forza del modello francese è proprio quella di un aggiornamento mensile, operazione facilitata dalla semplicità, linearità e "neutralità" degli indici delle singole lavorazioni.

L'altro aspetto su cui il tavolo deve ancora lavorare, anche in gruppi più ristretti, è proprio quello della definizione dei pesi da dare agli indici delle lavorazioni per alcune opere-tipo. In questo modo si sperimenterà il funzionamento del sistema e, allo stesso tempo, si porranno le basi per una condivisione più facile con una più diffusa platea di utilizzatori del settore.

es

📅 8 Febbraio 2024 📄 Articoli



Peso:1-62%,2-60%

CHECK LIST

Adeguati assetti, protocollo tra **Ance** e commercialisti

Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti hanno sottoscritto un protocollo per valutare l'impatto sulle imprese del settore delle costruzioni dei nuovi obblighi sugli assetti organizzativi, amministrativi e contabili richiesti dalle novità introdotte dal Codice civile e dal Codice della crisi d'impresa. Su questo aspetto i commercialisti avevano già pubblicato delle linee guida. L'accordo, siglato dai presidenti di **Ance** e Cndcec, **Federica Brancaccio** ed **Elbano de Nuccio**, prevede di creare un servizio on-line per le imprese del settore delle costruzioni, adattando le check list operative alle

specificità delle imprese **Ance**, la cui attività è caratterizzata da cicli di produzione pluriennali e da differenti lavorazioni. Il test on-line consentirà di valutare in che modo le imprese si stanno adattando ai nuovi assetti fornendo, tramite un software, una valutazione immediata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

CRISI IMPRESA *Costruzioni, intesa Ance con Cndcec*

L'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per valutare l'impatto sulle imprese del settore delle costruzioni dei nuovi obblighi sugli assetti organizzativi, amministrativi e contabili richiesti dalle recenti novità introdotte dal Codice civile e dal Codice della crisi d'impresa. I commercialisti avevano già pubblicato delle linee guida, in forma di check list operative, per

testare il grado di adeguamento di professionisti e imprese ai nuovi criteri di gestione aziendale per prevenire la crisi d'impresa. L'accordo, siglato dai presidenti Ance e Cndcec, **Federica Brancaccio** e **Elbano de Nuccio**, prevede un servizio on-line per le imprese del settore delle costruzioni, adattando le check list operative alle specificità delle imprese Ance, la cui attività è caratterizzata da cicli di produzione pluriennali e da differenti tipologie di lavorazioni. Il test on-line consentirà di valutare in che modo le imprese si stan-

no adattando ai nuovi assetti aziendali in funzione anticrisi fornendo una valutazione immediata sulla base delle informazioni inserite.



Peso:8%

RITARDI PNRR

Miceli (Anceferr): “La soluzione per velocizzare le procedure è l’alleanza fra committente e appaltatore”

I costruttori edili ferroviari richiamano all’azione RFI per porre rimedio ai ritardi delle opere finanziate dal PNRR. Chiedono una pianificazione medio-lungo periodo e un cambio di strategia. “Per realizzare il Pnrr, il fattore tempo non è un’opzione – ha chiarito il presidente di Anceferr, Vito Miceli in una nota – Urge, a nostro avviso, un cambio di strategia, individuando un metodo di lavoro strutturale con una pianificazione, che guardi agli obiettivi di breve periodo, ma anche oltre il termine del 2026”.

“È tempo di unire le forze – ribadisce Miceli – e introdurre tutte le risorse possibili, creare un’alleanza: committente e appaltatore devono costituire un fronte comune. Una visione di filiera guidata da un soggetto forte come il committente, ci appare indispensabile. È dalla filiera che occorre partire per fare fronte ai problemi realizzativi che quotidianamente sorgono. La soluzione può essere soltanto spalmare in maniera proporzionale responsabilità e oneri. Non si può chiedere alla singola impresa di velocizzare una procedura. Gli strumenti non li ha. Solamente chi sta a capo della filiera può intervenire in questo senso. E le imprese continueranno a fare il massimo per dare un contributo fattivo e robusto. Ognuno, in questa fase storica, è chiamato a fare la sua parte senza se e senza ma, in maniera razionale, perché non si rischi di fallire un’occasione irripetibile per l’Italia. Le imprese non possono sobbarcarsi tutti gli oneri della realizzazione del Pnrr. A fronte, infatti, dello stallo di grandi cantieri Pnrr per 9 miliardi da nord a sud, come denunciato nei giorni scorsi dall’[Ance](#), alle imprese non è ancora prospettata una visione di medio-lungo periodo, indispensabile per garantire la prosecuzione dei lavori e la certezza degli investimenti oltre la fine del Piano”.

“Di questa situazione sono vittime – chiarisce Miceli – le ditte esecutrici, insieme ai cittadini. Le imprese stanno già compiendo ogni sforzo possibile per contribuire al raggiungimento degli obiettivi, ma da sole non possono risolvere i molti problemi organizzativi, compresi quelli connessi a deficit progettuali, su cui non hanno la possibilità di intervenire. Anche per questo motivo, lo Stato si è dotato degli strumenti per gestire in maniera snella situazioni complesse. Di questi strumenti e della loro adozione, però, qualcuno deve farsi carico”, conclude.



Peso:64%

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Martedì 6 Febbraio 2024 — Anno 160°, Numero 36 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Banche
UniCredit, l'utile 2023 sale di oltre il 50% a 8,6 miliardi
Grande balzo del titolo a Piazza Affari: +8,4%

Luca Davi — a pag. 33

Andrea Orcei
Ad UniCredit



FTSE MIB 30952,79 +0,76% | SPREAD BUND 10Y 156,60 -0,40 | SOLE24ESG MORN. 1241,86 -0,38% | SOLE40 MORN. 1132,48 +0,69% **Indici & Numeri** → p. 43-47

LA GUERRA IN PALESTINA

Rafah, tende bombardate Netanyahu: distrutto il 75% di Hamas a Gaza

— Servizio a pag. 14



I soccorsi. Ricerca di superstiti a Rafah colpita dalle bombe di Israele

GAZA E MAR ROSSO

Rapporto Ocse: il conflitto sta minacciando la crescita, timori per l'inflazione

Di Donfrancesco — a pag. 14

PANORAMA

LOMBARDIA SOTTO LA CAPPA

Allarme per l'aria inquinata a Milano Nel Nord Italia Pm10 oltre soglia

In Lombardia cresce il numero di città oggetto di misure emergenziali per l'inquinamento atmosferico. La "cappa" di calore che in genere si forma in inverno nella parte alta dell'atmosfera potrebbe avere una tregua con l'arrivo delle piogge, forse tra giovedì e venerdì. Situazione critica anche in Veneto e in Emilia-Romagna. — a pagina 8

IN GIAPPONE

G7, scambio di consegne tra Kishida e Meloni

Giorgia Meloni in Giappone ha incontrato il premier Kishida. Tra i temi affrontati anche lo scambio di consegne della presidenza del G7 che ora vede il turno dell'Italia. — a pagina 16



ADDII. 1939-2024
PAOLUCCI
IL FIORENTINO
CON L'ARTE
NEL CUORE

di Salvatore Settis — a pag. 19

MERCATI
Piazza Affari torna ai livelli del pre Lehman

Dopo una crescita della capitalizzazione del 20,5% a 574 miliardi nel 2023 Piazza Affari si riporta ai livelli precedenti alla grande crisi finanziaria del 2008 e il fallimento della banca Lehman Brothers. — a pagina 34

CHIMICA PER L'EDILIZIA
Mapci rileva Bitumat in Arabia Saudita

Mapci raddoppia la propria dimensione in Medio Oriente rilevando in Arabia Saudita Bitumat, produttore di sistemi impermeabilizzanti (70 milioni di ricavi, due stabilimenti e 220 addetti). — a pagina 23

Salute 24

Ospedali
Personale, deciderà un algoritmo

Marzio Bartoloni — a pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% di sconto. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Stellantis, ancora Cassa a Mirafiori Lontano l'obiettivo di 1 milione di auto

Automotive

Il mercato scommette sulla fusione con Renault, ma John Elkann smentisce

Meloni a Tavares: «Bizzarro chiedere incentivi e poi costruire vetture all'estero»

Nel mezzo delle indiscrezioni e della smentita di Elkann su una fusione Stellantis-Renault arriva l'annuncio di Stellantis di una pesante cassa integrazione nell'impianto di Mirafiori: a marzo 2.260 lavoratori coinvolti. Tuttavia i mercati scommettono sull'accordo e il titolo Renault guadagna l'1% in chiusura. La premier Meloni torna sul tema degli incentivi all'acquisto di auto elettriche chiesti da Tavares: «Bizzarro chiedere incentivi se si costruiscono vetture all'estero». **Greco, Flammeri, Fotina, Mangano**
— a pag. 4 e 5 con l'analisi di **Paolo Bricco**



OSSERVATORIO

Pnrr, al palo
8,5 miliardi di cantieri delle Ferrovie

Flavia Landolfi — a pag. 11

25mila

CAPACITÀ DI STOCCAGGIO
È l'asticella annua, in tonnellate, per la fase 1 di Ravenna

ENERGIA

Idrogeno, Snam e Confindustria
avviano test per il mercato

Celestina Dominelli — a p. 10

IL BILANCIO DEL FISCO

Lotta all'evasione, nel 2023 recuperi a 24,7 miliardi

31,4 miliardi recuperati dalle Entrate per Fisco, Inps e Comuni

66,5 miliardi di tax gap nel 2021

+22% Incremento di recupero rispetto al 2022

-23 miliardi di differenza del tax gap sul 2016

INTERVISTA A RUFFINI
Entrate, l'intelligenza artificiale aiuterà i funzionari nei controlli

Del Bo, Mobili, Parente — a pag. 3

Ernesto Maria Ruffini
Direttore Agenzia delle Entrate

Brennero, dai divieti austriaci danni all'Italia per 1,2 miliardi

Pronto ricorso alla Ue

Questione di giorni e il governo italiano farà una mossa senza precedenti: invierà alla Commissione europea e alla Corte di giustizia Ue un ricorso contro i divieti e le limitazioni unilaterali imposti dal Land Tirolo dal governo austriaco ai transiti dei

mezzi pesanti (Tir) lungo l'asse autostradale del Brennero. Una situazione che costa all'Italia circa 1,2 miliardi di euro. Vienna giustifica la sua politica ostruzionistica con ragioni di carattere ambientale e di contrasto alle emissioni nocive. Ma anche la Germania contesta le restrizioni dell'Austria. Salvini: «Sceite intollerabili, principi e trattati devono valere per tutti gli Stati».

Marco Morino — a pag. 21

L'ANALISI

LE FORZATURE DI VIENNA E LE GUERRE DI FRONTIERA

di Ennio Cascetta — a pag. 21

AL FESTIVAL DI SANREMO DELEGAZIONE DEI COLTIVATORI, MA LA RAI FRENA

La protesta dei trattori si allarga e arriva a Roma



In marcia. Trattori verso la Capitale

La protesta degli agricoltori arriva a Roma. Già ieri numerosi trattori erano sulla via Nomentana. Da giovedì attesi 1.200 mezzi. Intanto, su invito degli organizzatori, una delegazione dei coltivatori potrebbe essere al Festival di Sanremo. **Cappellini** — a pag. 7

Diciotto Lune
Grappa Stravecchia

18 mesi di invecchiamento in botte e la passione della nostra famiglia

DISTILLERIA MARZADRO
Grappa dal 1949

Trentino, Vallagarina, qui nasce la nostra Grappa, una valle tutta da scoprire: www.vistivotereto.it

ROVERETO
MONTA BALDO

565-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

OSSERVATORIO

**Pnrr, al palo
8,5 miliardi
di cantieri
delle Ferrovie**

Flavia Landolfi — a pag. 11



Pnrr, al palo 9 miliardi di cantieri: 8,5 sono ferrovie

Osservatorio Ance. Le rilevazioni dei costruttori sull'avanzamento del Piano. I ritardi legati alle lungaggini burocratiche delle amministrazioni

Flavia Landolfi

ROMA

Intoppi autorizzativi sul fronte ambientale, sovrapposizione di regimi normativi differenti e carenze progettuali. Sono le zavorre che tengono fermi 9 miliardi di grandi cantieri, la gran parte finanziata con fondi Pnrr e che secondo l'Osservatorio Ance è imbrigliato in lacci e laccioli burocratici. La fetta più grossa del campione analizzato riguarda le opere ferroviarie con 8,5 miliardi di investimenti che non riescono a prendere l'abbrivio, bloccati nelle pastoie di verifiche e autorizzazioni. Il resto, circa 5-600 milioni, sono ripartiti tra interventi idrici, stradali e investimenti nei porti.

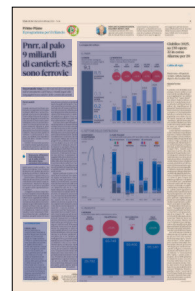
Sul Pnrr «si sono molto accorciati i tempi fra bandi aggiudicazioni e aperture di cantiere» e «il dato dei Comuni e della spesa sulle piccole

medie opere è molto positivo - ha detto la presidente Ance **Federica Brancaccio** che qualche giorno fa a Roma ha presentato i risultati dell'Osservatorio congiunturale 2024 - . Ma rileviamo rallentamenti forti nella fase di esecuzione, per le solite criticità del nostro paese come autorizzazioni e imprevisti. Bisogna intervenire lì, perché nei prossimi tre-quattro mesi si giocherà il futuro del Pnrr».

A viaggiare con i freno a mano tirato c'è per esempio la Circonvallazione ferroviaria di Trento, un'opera da 986 milioni di euro: aggiudicata a febbraio 2023, si è arenata davanti agli scavi che hanno portato alla luce terreni inquinati. Da qui i rallentamenti e poi lo stralcio dal Piano come da copione. Per non parlare del Mezzogiorno con il collegamento Palermo-Catania-Messina, tratta Caltanissetta Xirbi -

Nuova Enna che vale 1,3 miliardi: aggiudicata ad aprile scorso si è scon-

trata, dicono i costruttori, con problemi legati alla qualità del progetto. E ancora: stessa linea ferroviaria, altri ritardi sul nodo di Catania e sull'intervento di interrimento della linea per il prolungamento della pista dell'aeroporto di Fontanarossa (370 milioni): aggiudicata a giugno 2023 le autorizzazioni starebbero creando più



Peso: 1-2%, 11-73%

di un rallentamento al progetto.

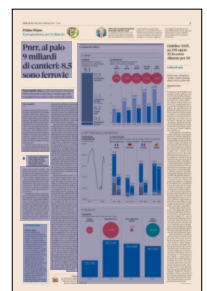
E del resto che le opere Rfi negli ultimi tempi stiano scontando ritardi lo certifica anche la Corte dei conti nella sua ultima relazione sul Pnrr pubblicata a novembre che conferma i problemi di messa a terra dei progetti da parte delle amministrazioni. I giudici contabili hanno evidenziato che dei 159 progetti affidati alla società del gruppo Fs dei 42 obiettivi in scadenza al 30 giugno 2023 ne sono stati centrati solo 18. Spiega la Corte che « in relazione a 23 progetti, il mancato raggiungimento dell'obiettivo è stato causato dal prolungarsi degli iter autorizzativi ». D'altra parte che in questa fase del Pnrr si annidassero le maggiori difficoltà era fatto ben noto: il passaggio dalle gare ai cantieri sarebbe stato, dicevano gli osservatori, il vero banco di prova del Pnrr. E anche il piano su cui si sarebbe giocata la reale fattibilità dei singoli progetti: si sarebbe passati, insomma, dalle parole ai fatti.

Eppure qualcosa si muove. E lo mette bene in evidenza l'Ance quando registra un'importante contrazione dei tempi che passano tra il

bando e l'avvio dei lavori. La contrazione più forte anche solo dall'anno scorso si registra per i lavori oltre i 100 milioni di euro che in 12 mesi hanno dimezzato la tempistica: dai 18,6 mesi del 2021 utili per dare il via ai lavori, si è passati lo scorso anno a 9,3. Si è ancora lontani dall'obiettivo dei 100 giorni chiesto da Bruxelles e inserito nel Pnrr ma non c'è dubbio che almeno su questo si siano compiuti notevoli passi in avanti. L'altra buona notizia riguarda i Comuni che - e non era scontato - in questi mesi sul Pnrr hanno performato più di altri: secondo l'Osservatorio Ance la spesa per gli investimenti pubblici delle amministrazioni locali è passata dai 13,2 miliardi del 2022 a 18,6 nel 2023 con un incremento del 41 per cento. Il picco massimo si è registrato nell'ultima parte dell'anno scorso che in un quadrimestre ha aumentato la spesa in conto capitale di ben il 70 per cento. Sul fronte delle gare, l'Ance aveva già rilevato in un dossier pubblicato a novembre che su un campione di 51 mila gare Pnrr 34.200 erano quelle aggiudicate per un importo di oltre

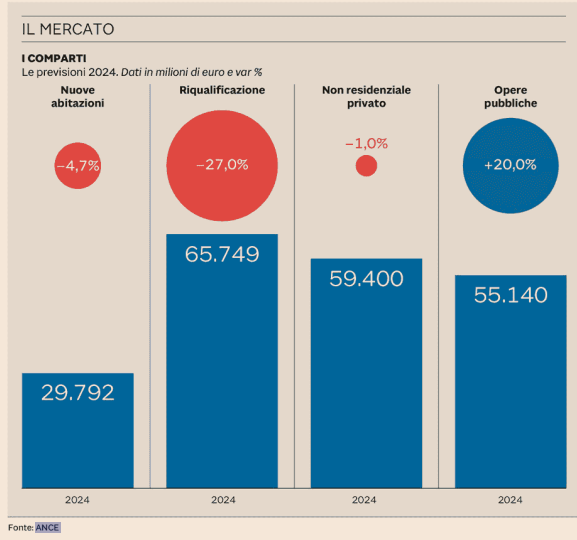
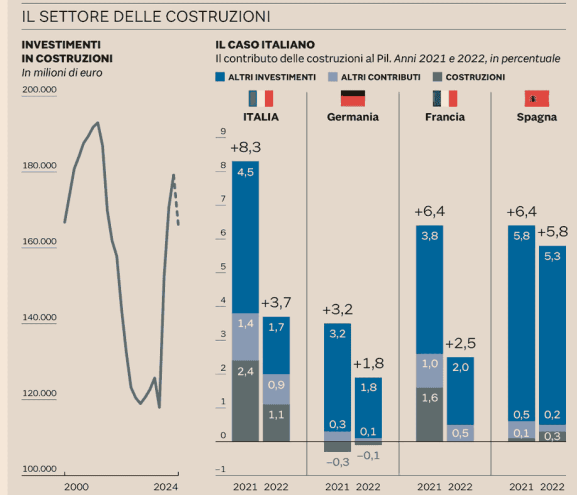
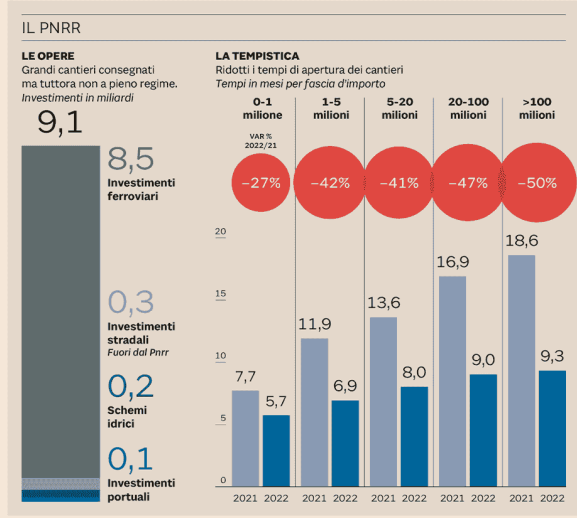
33 miliardi e circa 10.000 erano i cantieri aperti, conclusi o per i quali sono state avviate le attività preparatorie, per un totale di 16 miliardi di euro. Tra queste le performance più importanti erano state messe a segno dalla misura Istruzione e ricerca (74% l'incidenza dei cantieri sui Cig aggiudicati) e a seguire le Infrastrutture per una mobilità sostenibile (60%). Ma il tempo delle gare è ormai alle spalle, quello appena iniziato sarà il difficile anno dei cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,11-73%

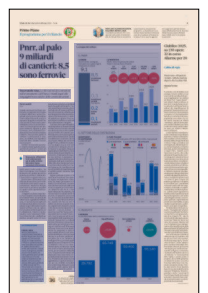
La mappa del settore



LA CONGIUNTURA

Il 2023 e 2024
Nel suo Osservatorio congiunturale presentato a Roma il 30 gennaio l'Ance ha rilevato una chiusura del 2023 con il segno positivo (+5%) e un aumento nei primi nove mesi delle ore lavorate di +0,9% e dei lavoratori iscritti alle casse del +2,9 per cento. A spingere la crescita ancora i bonus edilizi che hanno generato lavori per 80 miliardi di euro di cui 44 relativi al Superbonus. Nel 2023 è cresciuto anche il settore delle opere pubbliche (+18%) trainato dal Pnrr. Meno rosee sono invece le previsioni dei costruttori per l'anno in corso: qui il Pnrr non riuscirà ad ammortizzare la flessione causata dalla fine del Superbonus e ci si attende quindi un calo che le stime quantificano in -7,4%.

Brancaccio: «Rileviamo forti rallentamenti per le solite criticità del nostro Paese, necessario intervenire»



Peso:1-2%,11-73%

**Costruttori.
Brancaccio
(Ance):
Pnrr cruciale**

a pagina 6

Ettore di Bartolomeo



Costruttori. Brancaccio (Ance): Pnrr cruciale

ETTORE DI BARTOLOMEO
“Per il 2025 si prevede di nuovo un aumento del settore edile, però dobbiamo giocare bene il Pnrr”. Lo ha detto la presidente di **Ance**, l'associazione dei costruttori edili, **Federica Brancaccio** alla presentazione del rapporto dell'Osservatorio congiunturale 2024. Sul Pnrr, ha spiegato, si sono molto accorciati i tempi fra bandi aggiudicazioni e aperture di cantiere e il dato dei Comuni e della spesa sulle piccole medie opere è molto positivo. Tuttavia, ha aggiunto la presidente dei costruttori italiani, “rileviamo rallentamenti forti nella fase di esecuzione, per le le solite criticità del nostro paese (autorizzazioni, intoppi e imprevisti. Bisogna intervenire lì, perché nei prossimi tre-quattro mesi si giocherà il futuro del Pnrr”. “Ci sono ancora delle semplificazioni da fare - ha detto ancora **Brancaccio** - enoi riteniamo che il Pnrr sia la più grande occasione non solo di sviluppo del paese, ma anche la palestra per sperimentare le semplificazioni di ciò che ha rallentato la crescita del paese negli ultimi decenni”.

2023 è andato bene

L'evento è stata l'occasione per riflettere sullo stato di salute del settore che, conferma, per il terzo anno consecutivo, un'espansione dei suoi livelli produttivi +5% su base annua. In soli tre anni gli investimenti settoriali sono aumentati di circa 75 miliardi, recuperando larga parte del gap produttivo dovuto alla crisi ultradecennale (-92 miliardi). La crescita stimata per il 2023 (+5%) risulta generalizzata a tutti i comparti e trainata, in particolare, dagli investimenti per la riqualificazione abitativa, stimolata ancora una volta dagli incentivi fiscali, oltre che dal comparto delle opere pubbliche, sul quale incidono positivamente due fattori quali PNRR e chiusura fondi strutturali 2014-2020.

Nel 2024 previsto calo

Per il 2024 il quadro cambia: la previsione è di un calo degli investimenti in costruzioni del -7,4% su base annua. Un risultato che risente del mancato apporto espansivo della manutenzione straordinaria (che nell'ultimo triennio è giunta a rappresentare il 40% del mer-

cato), a seguito del venir meno dello strumento della cessione del credito/sconto in fattura. Per questo comparto quest'anno si prevede, infatti, una flessione tendenziale del -27% che riporta i livelli a quello pre-covid. Segni negativi anche per la nuova edilizia abitativa (-4,7%) e non residenziale privato (-1%); di contro, si prevede un'ulteriore e importante crescita negli investimenti in opere pubbliche (+20%), legata alla necessaria accelerazione degli investimenti del Pnrr che “assume un ruolo ancor più centrale per il sostegno all'economia e del settore delle costruzioni, a seguito del ridimensionamento del driver rappresentato dalle ristrutturazioni.”

Costruzioni, settore trainante



Peso: 1-2%, 6-61%

Edilizia sostenibile, un super incentivo per il net zero al 2050

Un parco immobiliare interamente decarbonizzato entro il 2050. Gli obiettivi della direttiva europea sulla prestazione energetica degli edifici sono ambiziosi. Le nuove costruzioni, già a partire dal 2030, dovranno garantire l'azzeramento delle emissioni di gas serra, mentre per gli edifici esistenti il percorso pone qualche interrogativo sulle tappe

per la riconversione degli immobili: almeno il 16% dovrà azzerare il proprio impatto entro il 2030 e nei cinque anni successivi il target dovrà salire al 20-22%. «Questo significa che al 2035 avremo ridotto il saldo totale di circa il 20%, quindi — osserva **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance** — per arrivare a quota emissioni zero nel 2050, vuol dire che nei successivi 15 anni dovremo abbattere il restante 80%. Un meccanismo che di fatto colloca la maggior parte degli interventi, per ridurre l'impatto ambientale degli edifici, a ridosso della scadenza del 2050. Mi chiedo se non servirà un super incentivo per accelerare il percorso per centrare quel target», constata la presidente dell'associazione dei costruttori edili, evidenziando le perplessità sulla direttiva. Nel frattempo **Brancaccio** spiega: «Stiamo preparando le nostre imprese a un percorso di

decarbonizzazione, accompagnandole in un processo che prevede un radicale cambio di modello. C'è un primo dato confortante evidenziato dal nostro centro studi: le imprese sono preparate all'avvio di questo percorso, con

un'elevata percentuale di aziende interessate e sensibili al tema. Tanto che l'81% delle aziende intervistate ha già avviato un pacchetto di azioni nell'ambito della sostenibilità». In questo scenario la priorità evidenziata da **Ance** resta l'individuazione di un modello economicamente ragionevole. «Il tema è che la transizione verso il Green Deal ha un costo, bisogna immaginare un sistema di prezzari e di premialità che supportino le aziende ad affrontare questa sfida, basti pensare a un'impresa che acquista cemento con un ciclo produttivo più sostenibile ma con un prezzo più alto rispetto al cemento convenzionale. Questa operazione si deve configurare come uno sforzo collettivo dove serve un sostegno finanziario, come un fondo europeo o un fondo statale. Altrimenti è velleitario e si rischia di non riuscire rendere questo meccanismo diffuso e sistematico».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

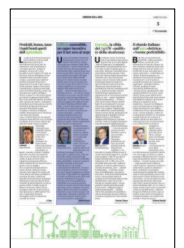


Peso:19%



Costruzioni

Federica Brancaccio



Peso:19%

I lavori che mancano

La manodopera si forma all'estero Corsi per edili anche in Tunisia

De Franchis e Petrone alle p. 8 e 9

Mancano tecnici, operai, informatici Nuovi piani per formarli all'estero

Le aziende non trovano manodopera qualificata e professionisti del digitale. Non bastano le quote del decreto flussi
Il governo corre ai ripari: si parte con il programma per l'istruzione dei costruttori edili in Tunisia

di **Maddalena De Franchis**



Corse sospese all'ultimo minuto, dipendenti costretti a turni massacranti, qualità del servizio in caduta libera. Il settore del trasporto passeggeri con autobus è certamente tra quelli più in sofferenza per la carenza ormai strutturale di autisti, tant'è che il decreto flussi 2023-2025, pubblicato a settembre, lo annovera fra i comparti per i quali è possibile chiedere lavoratori subordinati extra-Ue: in tutta Italia mancherebbero, infatti, almeno 10mila conducenti.

Ma i dati appena rilasciati da Unioncamere-Anpal, che tracciano il bilancio tra domanda e offerta di lavoro nel 2023, evidenziano impietosamente come i comparti a rischio paralisi siano, in realtà, molti di più: dall'industria metallurgica a quella del mobile, dalle costruzioni alle telecomunicazioni. Mancano i profili qualificati, in particolare quelli muniti di competenze digitali (il 25% delle aziende fatica a reperirli); scarseggiano, al contempo, i profili con competenze tecniche di ba-

se, per cui il tasso di difficoltà medio sale al 40%. L'inverno demografico, da un lato, e il 'mismatch' (letteralmente, 'mancata corrispondenza') tra le esigenze espresse dalle aziende e il capitale umano disponibile, dall'altro, hanno fatto sì che tornasse in auge una soluzione rimasta finora ai margini delle politiche di immigrazione del nostro Paese.

I programmi di formazione professionale, diretti a cittadini residenti all'estero e finalizzati a istituire dei 'corridoi' di migrazione legale, esistevano già nell'ambito del progetto Fami (Fondo asilo, migrazione e integrazione) 2014-2020, finanziato dall'Unione europea e promosso dal ministero dell'Interno. Tuttavia, le tante criticità emerse in fase di realizzazione - in primis, il mancato coinvolgimento dei datori di lavoro, che si vedevano costretti a firmare un contratto di assunzione senza neppure conoscere il lavoratore - lo hanno reso, di fatto, impraticabile. **Ora**, il ministero del Lavoro intende riprovarci: sulla scorta del 'decreto Cutro', convertito in legge la scorsa estate, i programmi formativi a distanza sono stati completamente riformati, «prevedendo espressamente - fa sapere il ministero, da noi interpellato - che profili professionali e settori di impiego siano in-

dividuati sulla base di un'accurata analisi dei fabbisogni, realizzata anche con il coinvolgimento, in fase di progettazione, di parti sociali e datori di lavoro richiedenti». L'obiettivo, spiegano ancora i tecnici del ministero, è proprio «promuovere, sia durante che al termine dei corsi, un collegamento costante con le imprese di destinazione, favorendo contatti propedeutici prima dell'assunzione. Inoltre, i moduli formativi obbligatori su lingua italiana, educazione civica, diritti e doveri dei lavoratori e salute e sicurezza sui luoghi di lavoro garantiscono una marcia in più per un buon inserimento in Italia».

Come già previsto dal progetto Fami, anche in questo caso coloro che frequentano i programmi autorizzati dal ministero possono arrivare in Italia al di fuori delle quote fissate dal decreto flussi (che, per il prossimo triennio, ammontano a 452mila ingressi: un numero mai così alto, eppure insuffi-



Peso: 1-3%, 8-98%

ciente per far fronte a un fabbisogno che, secondo le associazioni di categoria, sarebbe almeno tre volte superiore alla soglia prevista).

Intanto, il primo banco di prova per i programmi post-riforma sarà il piano Mattei, che vede fra i pilastri proprio istruzione e formazione: «non è un caso – concludono dal ministero – che il primo programma di formazione approvato dalla ministra Marina Calderone sia stato promosso dall'associazione na-

zionale dei costruttori edili in Tunisia. In questi giorni si stanno formando, dunque, i lavoratori che costruiranno le infrastrutture previste nel nostro Paese dal Pnrr, delle quali beneficeranno tutti i cittadini».

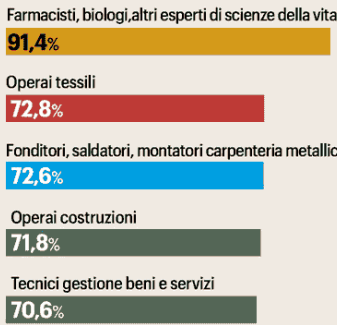
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cercansi lavoratori

Professioni mancanti

49,2%

tasso difficoltà reperimento personale (+3,7% rispetto al 2023)



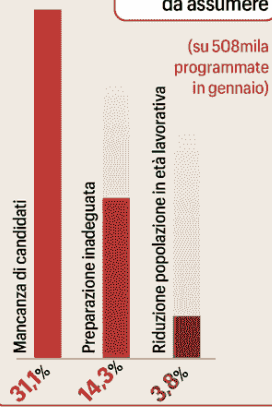
Fonte: Unioncamere-Anpal

Squilibrio domanda - offerta

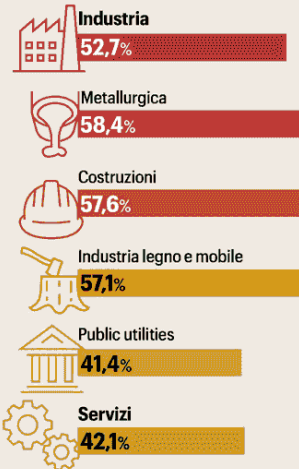
I motivi

250mila profili da assumere

(su 508mila programmate in gennaio)



Settori con maggiore fabbisogno



609mila richieste

inviato al click day di dicembre

per

136mila posti

Tipo di domande

1. Lavoro subordinato non stagionale
2. Lavoro stagionale
3. Assistenza familiare e socio sanitaria

Criteri di scelta



Immigrati

18,1% assunzioni richieste nei settori:



SERVONO PIÙ IMMIGRATI
In tre anni sono previsti 450mila ingressi legali ma ci sono deroghe per chi aderisce ai progetti ad hoc

Dalla terra al digitale

LA MANODOPERA CHE NON C'È



Agricoltura

Carenza di 100 mila addetti

L'agricoltura ha bisogno di 80-100mila lavoratori, da coprire con quote extra Ue

LE COMPETENZE DA TROVARE



Telecomunicazioni

Il 75% delle imprese rileva carenze

Almeno il 25% delle imprese non trova profili con adeguate competenze digitali



La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, 58 anni



Peso:1-3%,8-98%

I posti ci sono, i lavoratori no. Le scuole si sveglino

ROBERTO FORMIGONI

■ Manca il lavoro in Italia? Non è del tutto vero. La verità è che mancano i lavoratori, può sembrare strano ma è così. Secondo i dati di Unioncamere quasi un posto di lavoro su due per le imprese italiane è difficile da coprire. Cioè non si trovano i lavoratori necessari alla richiesta di manodopera del mondo produttivo. Tale carenza è rivelata anche dal boom di richieste di lavoratori extraeuropei arrivata da imprese e famiglie con i clickday di dicembre.

Per 136 mila lavoratori extraeuropei disponibili sono arrivate 609mila richieste, e quindi più di 400mila posti di lavoro sono rimasti vuoti. Dai dati emerge ancora che su 5,5 milioni di contratti di lavoro necessari alle imprese per il 2023, per il 45% è stato difficile o impossibile reperire il personale. Questo è il dato medio, che si impenna

al 58% nell'industria metallurgica, al 57% nelle costruzioni, nel comparto del legno-arredo e del mobile. A livello territoriale le difficoltà maggiori si riscontrano in Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria e Marche. Sul problema incide anche la non corrispondenza tra i percorsi formativi offerti dalle scuole e le esigenze della produzione, ecco perchè è urgente una riforma degli Istituti tecnici e professionali.

Chi ha fatto questa riforma negli anni passati, come la Lombardia, non soffre del problema o ne soffre meno. Le prospettive per gli anni a venire non sono buone, Confindustria stima che da qui al 2027, per la sola manifattura serviranno 508mila addetti, ma il reperimento sarà difficile per il 50% di essi. E l'Ance stima che per gli investimenti ag-

giuntivi del PNRR saranno necessari altri 65mila addetti, oltre ai 260mila già stimati. Altri 150mila lavoratori con elevate competenze saranno poi necessari per gli interventi sulle case green. Ripeto: o la scuola si mette al passo e prepara giovani con le competenze giuste, o saranno dolori; e bisogna sostenere la parità di genere, visto che le donne impiegate sono largamente al di sotto della componente maschile.

L'agricoltura ha bisogno di 80-100mila lavoratori, ma con le quote di cittadini extra-UE si dovrebbe coprire il problema. Guai grossi invece per le imprese di telecomunicazione e legate al digitale, nelle quali il 75% lamenta difficoltà nel reperire personale. Ma difficoltà si riscontrano anche in settori più basilari come turismo, personale di alberghi, ristoranti e bar, autisti di autobus. Le soluzioni ci sono, come abbiamo detto: preparazione tecnico-scolastica al passo coi tempi, e più apertura al contributo di lavoratori extra-UE. Ma bisogna muoversi, chi si ferma è...perduto.



Peso: 19%



HOME » CONTRIBUTORS » IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI, OLTRE IL SUPERBONUS PER UNA VISIONE A LUNGO TERMINE

QUALE FUTURO

Il settore delle costruzioni, oltre il Superbonus per una visione a lungo termine

di [Angelica Donati](#) 2 Febbraio 2024, ore 10:10

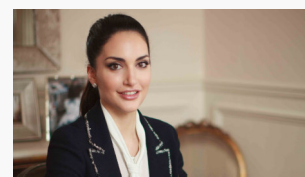
CONTRIBUTORS

Il Superbonus è stata una misura che ha avuto il merito di scongiurare il peggio nel difficile momento di crisi vissuto con la pandemia. Ma le varie criticità nella sua attuazione hanno rischiato di generare l'effetto inverso.

Espansione del **+5% su base annua**, per il terzo anno consecutivo, con un aumento degli investimenti settoriali negli ultimi tre anni di **circa 75 miliardi**. Sono questi alcuni dati che emergono dall'[Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni 2024](#), lo studio realizzato da [ANCE](#) che traccia un quadro sul settore delle costruzioni e sulle prospettive di sviluppo.

Uno scenario di crescita che negli ultimi anni è stato stimolato e favorito da misure economiche come il **Superbonus** e il **PNRR**, che devono, tuttavia, spingere a guardare oltre e a costruire, sin da oggi, nuove traiettorie per rendere dinamico e attrattivo il settore.

L'autore

[Angelica Donati](#)CEO di Donati Immobiliare
Group Presidente, [Ance](#)

In questa fase di esaurimento del Superbonus e del suo meccanismo, è necessario fare un bilancio su questa misura e sulle criticità che ne hanno segnato il percorso. Il Decreto legge salva-spese, approvato alla fine del 2023, non scioglie i nodi più nevralgici della questione.

Secondo le più recenti informazioni fornite dal monitoraggio ENEA-MASE, si stima che nei condomini i lavori ancora da completare corrispondano a 10 miliardi di euro. Questo si traduce in un totale approssimativo di **40.000 cantieri condominiali** rimasti incompiuti.

Senza l'emissione di un SAL straordinario o la concessione di una breve mini-proroga mirata a completare i cantieri con uno stato di avanzamento significativo, si rischia non solo di lasciare incompiuti i lavori avviati, ma anche di aumentare considerevolmente il rischio di decine di migliaia di contenziosi tra condomini e imprese. Uno scenario che potrebbe rendere vani gli sforzi compiuti in questi anni per efficientare il patrimonio edilizio.

Da subito il comparto delle costruzioni ha espresso la necessità di rivedere il Superbonus, con l'obiettivo di trovare delle misure strutturali e sostenibili che possano garantire una **crescita di lungo termine** all'edilizia e favorire **l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare italiano**. Per segnare la fine di questo percorso e l'inizio di un nuovo capitolo incardinato sulla Direttiva "case green" europea, occorre mettere a terra una strategia che tenga conto delle lezioni che abbiamo appreso negli ultimi tre anni.

Il Superbonus è stata una misura che ha avuto il merito di scongiurare il peggio nel difficile momento di crisi vissuto con la pandemia. Ma le varie criticità nella sua attuazione hanno rischiato di generare l'effetto inverso.

La vera crescita, d'altra parte, si ottiene adottando una visione che vada al di là di singole misure, nate in un contesto di perenne emergenza. Una visione che va costruita su dei cardini precisi per affrontare le sfide già alle porte. **Transizione energetica, sostenibilità e nuove tecnologie**, che impongono di puntare innanzitutto sulla **formazione**.

Secondo le stime di ANCE, nel prossimo biennio saranno necessari **54.000 operai** e oltre **10.500 impiegati** in più per ricoprire il fabbisogno occupazionale generato dagli investimenti aggiuntivi del PNRR, ma anche per rispondere alla continua richiesta di nuove competenze. Anche questo fa parte di una strategia che, dopo l'effetto oramai esaurito del Superbonus, guarda oltre il 2026 e il PNRR e necessita di una pianificazione che possa partire già da oggi e che permetta di cogliere le opportunità, in termini di investimenti e di nuove competenze.

Tra PNRR, i fondi nazionali ed europei e altri stanziamenti, nei prossimi 15 anni l'Italia avrà a disposizione circa 230 miliardi di euro per il settore: risorse significative che hanno bisogno di essere indirizzate e convogliate in una visione a lungo termine che punti sull'efficientamento energetico del parco immobiliare del nostro paese, che richiede sin da oggi investimenti importanti.

Giovani

Condividi:



SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance 4 d · 🌐

Su **Corriere L'Economia**, Andrea Ducci intervista la Presidente Brancaccio sulla sostenibilità nel settore delle costruzioni. Transizione energetica non è a costo... See more



ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

See Insights and Ads

Boost post

Paola + 5

2 shares

ANCE Ance 1 d · 🌐

#Revisioneprezzi: passa il modello francese, proposta da sempre sostenuta da **#Ance**. Vai all'articolo 📌



diarionuoviappalti.it

Revisione prezzi, indici per 21 lavorazioni: passa il modello francese, primo accordo fra ISTAT, ANCE e stazioni appa...

See Insights and Ads

Boost post

5

6 shares

ANCE Ance 3 d · 🌐

#Pnrr: fermi 9 miliardi di grandi cantieri. Intervenire nella fase di esecuzione e accelerare. Dalla prima pagina de **Il Sole 24 ORE** i dati e le analisi dell'**#OsservatorioAnce2...** See more

PNRR Osservatorio congiunturale Ance 2024



Sul Pnrr «si sono molto accorciati i tempi fra bandi aggiudicazioni e aperture di cantieri» e «il dato dei Comuni e della spesa sulle piccole medie opere è molto positivo - ha detto la **presidente Ance Federica Brancaccio** che qualche giorno fa a Roma ha presentato i risultati dell'Osservatorio congiunturale 2024 - . Ma rileviamo rallentamenti forti nella fase di esecuzione, per le solite criticità del nostro paese come autorizzazioni e imprevisti. Bisogna intervenire lì, perché nei prossimi tre-quattro mesi si giocherà il futuro del Pnrr».

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

LINKEDIN

ANCE Ance
18,086 followers
4d · 🌐

Su L'Economia [Corriere della Sera](#), Andrea Ducci intervista la Presidente Brancaccio sulla sostenibilità nel settore delle costruzioni. Transizione energetica non è a costo zero. Serve uno sforzo collettivo e un sostegno finanziario

[See translation](#)



18

4 reposts

ANCE Ance
18,086 followers
20h · 🌐

Siglato accordo tra [#Ance](#) e [Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili](#). A breve partirà il servizio online per valutare l'impatto sulle imprese di costruzione degli obblighi derivanti dalle novità introdotte dal Codice civile e dal Codice della crisi d'impresa ➡ https://lnkd.in/e_JJt6Py

[See translation](#)



ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI



TWITTER

ANCE @ancenazionale · 3d
Impegnati a rafforzare la presenza delle imprese di costruzione nel Mediterraneo con strumenti finanziari e supporto nella partecipazione ai bandi. Il Vicepresidente Ghella oggi alla tavola rotonda nell'ambito dei Rome Med Dialogues promossi dal @ItalyMFA



Ghella

1 2 127

ANCE @ancenazionale · 1d
[#Revisioneprezzi](#): passa il modello francese, proposta da sempre sostenuta da [#Ance](#). Vai all'articolo [@giorgiosantilli](#) ➡



Revisione prezzi, indici per 21 lavorazioni: passa il modello france...
diarionuoviappalti.it

2 2 87

INSTAGRAM

